LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

SERIE A

Galderisi, un rigore

Il Milan non batte il Verona, ancora senza vittorie il nuovo padrone

Festa rinviata per Berlusconi

Galderisi, all'83', ha pareggiato dal dischetto il gol di Virdis, che aveva illuso i tifosi - Lunga, ma sterile la supremazia dei rossoneri - Grave infortunio a Galli

Milan-Verona 1-1

MILAN (all. Liedholm): Terraneo s.v.; Tassotti 6,5, Maldini 5,5; F. Baresi 6,5, Di Bartolomei 5,5, F. Galli s.v. (59' Mancuso 5); Icardi 6, Manzo 6, Virdis 6,5, P. Rossi 6,5, Evani 6.
VERONA (all. Bagnoli): Giuliani 6,5; A. Ferroni 6, Volpati 6; Tricella 6,5, Fontolan 5,5, Briegel 5,5; Bruni 6,5, Sacchetti 6,5, Galderisi 6,5 (89' Turchetta s.v.), Vignola 6, Elkjaer 6.
Arbitro: Pezzella 6,5.
Reti: 70' Virdis, 83' Galderisi rigore.

dal nostro inviato GIORGIO GANDOLFI

MILANO — Neppure Silvio Berlusconi, elegantissimo, cappotto scuro e sciarpa bianca come se fosse appena uscito dall'Opera, è riuscito a miracolare il Milan italiano di Liedholm. Dopo la grande illusione nata con il gol di Virdis, il rigore di Galderisi è stato peggio di una doccia gelata.

E così la Famiglia Berlusconi aspetta ancora la prima vittoria: dopo il suo avvento, il Milan non ha più vinto, perdendo anche in Coppa Italia. Semplici coincidenze, ma c'è anche chi intravede in questo primo responso un futuro poco esaltante. Ovviamente non è colpa del Berlusconi se il Milan, dopo avere dominato il Verona, si fa raggiungere nel finale, complici l'arbitro e un contrasto fra Galderisi e Baresi, quando avrebbe potuto mettere al sicuro il risultato con un paio di reti.

Senza la guida di Wilkins, con Galli infortunato dopo una ventina di minuti, un centrocampo ballerino e la difesa che ogni tanto accusava autentiche amnesie, il Milan, pur superiore a questo Verona (a sua volta privo di Di Gennaro e del supercqualificato Verza) non è mai riuscito a concretizzare le proprie velleità. Ha fatto eccezione la punizione di Virdis, molto attiva nella ripresa al pari di Rossi, deviata peraltro da un difensore, Fontolan, proprio davanti a Giuliani, tuffatosi verso l'apparente direzione del pallone.

La stella che sembra accompagnare il cammino di Berlusconi, osannato dai tifosi come un profeta del calcio, per ora non illumina il Milan, tanto è vero che ieri un altro infortunato grave è andato ad aggiungersi all'elenco piuttosto nutrito dei rossoneri ko. Si tratta di Galli che esce per la seconda volta dalla scena e per il quale, praticamente, il campionato è finito. Nello scontro, fortuito, con un avversario, ha riportato una lesione ai legamenti collaterali esterni del ginocchio destro, ne avrà per una quarantina di giorni.

Un'altra pessima notizia per il Milan, che anche ieri ha dovuto arrangiarsi con i Manzo e i Mancuso nonchèon un tandem in attacco incapace, nel primo tempo, di crearsi varchi.

Virdis non è bastato

Il Verona non ha fatto nulla, o quasi, per pareggiare: neppure quando era sotto di un gol ha cambiato marcia, cercando di reagire. Ha proseguito senza slancio, trovando, come si è detto, a 2' dalla fine il rigore del pareggio. Lattanzio Briegel, per il quale si era scomodato anche Beckenbauer, acciaccato Elkjaer, peraltro sempre poderoso nei suoi affondo, la squadra di Bagnoli ha lavorato molto a centrocampo e in difesa, tenendo testa al Milan senza dare l'impressione di volere colpire, a sua volta, con la dovuta autorità.

Le assenze di Di Gennaro e Verza contano sino a un certo punto: il Verona sembra svuotato, oramai la sua stagione è finita, le ambizioni sono state riposte in un casetto. I campioni pensano a cambiare casacca, a nuovi ingaggi: in campo i giochi sono fatti.

Il Milan ha bisogno di rinforzi, lo si è notato anche ieri. Liedholm ha disputato un campionato con un parco riserve composto da elementi giovani e immaturi. Le conseguenze si sono notate puntualmente in campo appena è stato necessario sostituire un infortunato. Dall'inizio della stagione ad oggi, Liedholm ha utilizzato ben 19 giocatori (il record assoluto è lontanissimo: 27), ma sono pur sempre tanti, troppi: è da approfondire anche il perchè dei numerosi infortunati, senza tenere in considerazione Galli, vittima del gioco.

Sul fallo da rigore compiuto da Baresi su Galderisi si discuterà a lungo: il capitano del Milan è entrato sull'attaccante assieme a Maldini, togliendogli, a suo dire, il pallone. Galderisi poi avrebbe toccato il polpaccio dell'avversario, finendo a terra. Pezzella, che seguiva l'azione da dietro, ha visto il veronese crollare e ha indicato il dischetto. E pensare che un attimo prima Icardi si era trovato solo davanti al portiere nell'area piccola ma aveva sbagliato clamorosamente la conclusione.

La cronaca della gara si riduce a poche osservazioni. All'11, Elkjaer colpisce l'esterno della rete rossonera; 4' dopo è Baresi a cercare il gol di forza in una mischia in area e a calciare alto; al 18' l'infortunio di Galli dopo una rovesciata a mezza altezza col piede bloccato da un avversario.

Entra l'acerbo Mancuso. 22': Evani tira in porta, Manzo lenta vanamente di correggere il pallone in rete. Alla mezz'ora esatta fallo dubbio di Fontolan su Virdis ma l'arbitro Pezzella inverte le responsabilità: fallo contro il Milan. Al 36 l'azione più bella di Rossi: su allungo di Tassotti, Paolo aggancia splendidamente la sfera di sinistro e la mette all'incrocio dei pali, ma Giuliani vola e devia in angolo. Sull'azione successiva Icardi tira a rete, ma Sacchetti salva sulla linea.

Ripresa: al 2' fallo su Virdis al limite dell'area, tira lo stesso Virdis, buca la barriera, palla in rete complice una leggera deviazione di Fontolan. All'81' l'azione, già ricordata di Icardi, quindi il rigore di Galderisi che vanificava gli sforzi del Milan.

Milano. Silvio Berlusconi sorridente: il Milan non ha vinto, ma il gioco l'ha soddisfatto

Un grazie lungo 50 metri

Galderisi ha fatto 100

MILANO — Bagnoli si rifugia sul pullman senza parlare. Solo Emiliano Mascetti commenta la partita, in particolare il rigore contestato dal Milan: «Secondo quanto mi hanno spiegato i giocatori, Galderisi è caduto perchè spinto alle spalle da un difensore rossonero. Ritengo giusto il pareggio: nel primo tempo con il nostro centropiede siamo andati spesso vicino al gol».

L'ex bianconero Vignola: «Risultato giusto, anche perchè l'arbitro qualche volta è stato precipitoso a fischiare il fuorigioco contro di noi, altrimenti avremmo potuto vincere. Mi spiace per i rossoneri, ma se una squadra doveva vincere quella era proprio il Verona: il Milan ha segnato con un'autorete, mentre noi abbiamo avuto un giusto rigore. Sono soddisfatto della mia prova e di quella di tutto il Verona».

Galderisi ha festeggiato ieri la sua partita numero 100 in serie A. Conferma la validità della sua azione: «Quando ho ricevuto il passaggio di Bruni in mezzo all'area, mi sono avventato sulla palla avendo davanti a me solo il portiere. In quel momento sono stato stretto da due rossoneri che mi hanno gettato a terra e l'arbitro non poteva fare altro che decretare la massima punizione». n. s.

I tifosi hanno dedicato un caloroso striscione a Berlusconi - «La squadra è quasi perfetta»

di NINO SORMANI

MILANO — *Un telegramma lungo 50 metri, degno del Guinness dei primati:* «Grazie per sempre Silvio. Il tuo cuore e la nostra fede per un magico Milan. Ed è subito amore». *Così i tifosi hanno scritto su uno striscione che abbracciava tutto il settore sotto gli siltrar.*

In alto, sulle gradinate, un altro striscione: «Luca Rossi, non ti dimenticheremo mai». *E' il giovane milanese colpito da un pallatola di rimbalzo esplosa da un poliziotto che tentava di sedare una rissa.*

Berlusconi alla fine s'è detto emozionato, anche se contava sulla vittoria: «Ho visto uno striscione da dopo scudetto, mi sembra però prematuro, lasciateci lavorare. Una cosa è certa: punteremo a fare una grossa squadra».

Il futuro presidente del Milan, che era circondato da una decina dei suoi collaboratori, sedeva accanto al padre Achille. In tribuna molti personaggi: Beckenbauer, Schnellinger, Rivera (tutti protagonisti di Italia-Messico al Mundial 1970); quindi Maldini, Sergio Rossi, presidente del Torino.

«E' una partita comunque da ricordare — *si è congedato Silvio Berlusconi* —, Mi è piaciuto il gioco armonico a centrocampo, la squadra è perfetta, manca forse qualche personalità che vedremo di trovare per il prossimo campionato».

Oltre al romano Bonetti sono in arrivo un centrocampista (il viola Massaro) e una punta. «Per me il Milan ha vinto: questa è la bellezza e la stranezza del calcio visto che i rossoneri hanno dominato per 90'».

C'è polemica per il rigore assegnato da Pezzella. Liedholm: «Secondo me il fallo l'ha commesso Galderisi che ha colpito la gamba di Baresi, che era nettamente in anticipo. Ho visto un Milan vivo e determinato, ma il Verona ha chiuso tutti gli spazi, cercando di colpire in contropiede».

Franco Baresi conferma: «Galderisi è incampato su di me dopo che lo avevo colpito il pallone. Mi dispiace per la mancata vittoria, avremmo festeggiato degnamente l'arrivo del nuovo presidente. Avremmo, comunque, meritato di vincere più largamente anche perchè in 90 minuti i veronesi sono entrati soltanto una volta nella nostra area di rigore».

Questa la versione di Tassotti: «Galderisi è stato molto furbo a fare la scena».

Virdis ammette candidamente che il suo gol è stato segnato in collaborazione di un difensore: «Non ho visto bene chi sia stato, il pallone ha cambiato leggermente traiettoria, forse Giuliani, in caso contrario, l'avrebbe intercettato».

Sassate e palle di neve fra tifosi

L'intervento della polizia ha impedito che gli incidenti degenerassero

MILANO — Scontri fra tifosi delle due parti, ieri pomeriggio, all'esterno di San Siro, prima di Milan-Verona. Sono cominciati quand'è giunta una comitiva di 300 sostenitori giallobiù. Spintoni, ruffe, lanci di palle di neve e sassi. A lungo si è temuto il peggio. Pare, invece, che fortunatamente non si lamentino feriti gravi. La polizia è intervenuta immediatamente, in forze, disperdendo i tifosi. Un giovane, trovato in possesso di un coltello, è stato arrestato, un altro è stato fermato. Al termine della partita gli agenti hanno presidiato le uscite e i parcheggi, evitando nuovi scontri

Partita dura ma equilibrata

L'Avellino è pago del punto a Como

Como-Avellino 1-1

COMO (all. Marchesi): Paradisi 6; Invernizzi 6, Bruno 6; Centi 7, Mox 6, Albiero 6; Todesco 6, Fusi 6, Borgonovo 6,5, Dirceu 6, Cornelusson 5,5.
AVELLINO (all. Robotti): Coccia 6,5; A. Ferroni 5,5, Lucarelli 6; Murelli 6, Garuti 6, Zandonà 6 (63' Vullo 6); A. Bertoni 6, P. Benedetti 6, Diaz 6, Batista 5,5, Colomba 6,5 (91' Galvani s.v.).
Arbitro: Lombardo 7,5.
Reti: 32' Colomba rigore, 69' Todesco.

dal nostro inviato FRANCO BADOLATO

COMO — Tra Como e Avellino è stata partita vera, senza esclusione di colpi che l'arbitro non ha comunque mai tollerato, estraendo il primo cartellino giallo dopo appena 2', ma senza neppure eccessive cattiverie. I molti 6 in pagella testimoniano dell'impegno profuso dai giocatori e in sostanza dell'equilibrio di gioco fotografato appieno dal risultato. Un pareggio che costituisce boccata di ossigeno per gli avellinesi e non può essere considerato un vero passo falso per il Como.

Con tre assenze di rilievo per parte (Tempestilli, Casagrande e Mattei tra i padroni; Agostinelli, De Napoli e Amodio tra gli irpini) e con una posta in palio che scottava, le due squadre hanno dimenticato qualsiasi stratagemma tattico, dando battaglia dal primo all'ultimo minuto all'insegna di un agonismo d'altri tempi, ma — ripetiamo grazie anche alla bravura dell'arbitro — privo di pericolosi veleni.

Onestamente non poteva essere gara diversa, sopra tutti i quattro stranieri in campo hanno fatto le spese di un ritmo sostenuto e di un gioco senza particolari fronzoli. Si sono salvati nel primo tempo Diaz che, sotto gli occhi del suo ex argentino Bilardo, ha portato a lungo a spasso Bruno, giocando però sempre molto lontano dall'area di rigore e, nella ripresa, Dirceu per i pericoli che creavano le sue punizioni

Non sono invece mai riusciti a emergere dalla mediocrità Batista e Cornelusson. Il brasiliano dell'Avellino, schierato dall'esordiente allenatore Robotti con la maglia numero 10, ha lasciato troppo spazio a Centi, autentico motorino e cervello del Como. Lo svedesone Dan, che in ordine di preferenza (secondo il suo manager) potrebbe finire alla Roma, al Marsiglia o rimanere a Como pur di restare ancora in Italia, ha ingaggiato invece il duello più anonimo della gara, quello con Garuti, tanto da permettere allo stopper irpino di trascorrere un pomeriggio abbastanza tranquillo.

Contro un Como coraggiosamente schierato a tre punte da Marchesi, l'Avellino ha cominciato meglio la partita affidandosi al gran movimento dei centrocampisti e all'oscuro ma continuo lavoro di Colomba.

Alle occasioni create dallo svelto Borgonovo al 10' (sciupata da Cornelusson) e da Mox con un bel colpo di testa deviato in angolo da Coccia (12'), la squadra irpina ha sempre risposto bene in contropiede fino a sfiorare a sua volta il gol al 21' quando, su Corner di Diaz, il libero Zandonà (uscito per infortunio al 63') in tutto ha mandato la sfera a sfiorare il palo. Al 23', Ferroni raggiungeva Lucarelli nel tacculno degli ammoniti di Lombardo

Al 30', da un lungo cross dalla destra del giovane Murelli (che non ha fatto rimpiangere l'assenza di De Napoli) nasceva l'azione del rigore a favore degli ospiti. La lunga traiettoria si spegneva infatti sul braccio teso di Todesco che stava saltando alle spalle di Lucarelli proiettato a rete. L'arbitro non esitava a indicare il dischetto e lasciava che Colomba battesse una prima volta Paradisi dopo un antiregolamentare arresto antecedente il tiro. Una finta tanto evidente che Lombardo puniva facendo ripetere il penalty. Molto freddo, Colomba ricalciava sulla destra di Paradisi che stavolta toccava la sfera ma non poteva evitare il gol.

Nella ripresa cresceva il Como, l'Avellino tentava di limitarne il raggio d'azione. Borgonovo (52') colpiva l'esterno della rete, Cornelusson e Todesco non trovavano per un attimo la deviazione vincente.

Quindi al 69' il meritato pareggio del comaschi: punizione di Dirceu da sinistra, botta al volo bassa di Bruno da destra e entrata a scivoloni di Todesco appostato sulla linea bianca. Per Robotti, il punto *«da tranquillità all'Avellino»*. Per Marchesi, il pareggio è conferma di quanto sarà difficile la strada verso la salvezza.

Il sogno del Bari s'infrange a 4' dal termine

Fascetti deluso e Bolchi spera

LECCE — «Non so spiegarmi perchè il guardalinee abbia fatto annullare il primo gol di Pasculli — dice Fascetti — A noi del Lecce è sembrato regolare. E' proprio destino che contro il Bari ci siano sempre episodi che fanno discutere. All'andata ci furono negati due rigori, non dimentichiamolo. Ora spero che la televisione mi dia torto per non arrabbiarmi di più. Un fatto è certo: che se l'arbitro non annullava quel gol, la partita poteva prendere una piega diversa e si poteva anche vincere. Il Bari ha attaccato nei primi venti minuti, mettendoci in difficoltà, ma poi abbiamo reagito bene, giocando come sappiamo fare».

Bolchi, a sua volta, non sa spiegarsi perchè l'arbitro abbia concesso la punizione in seguito alla quale è nato, a quattro minuti dalla fine, il gol del pareggio leccese. «Sembrava quel fallo era di Raise nei confronti di un mio giocatore — afferma il trainer bianconero —. Comunque, se è vero che la vittoria ci avrebbe fatto sperare di più nella salvezza, è altrettanto vero che il pareggio fa comunque morale e classifica.

Sperava di vincere il primo incontro fuori casa e di aggiudicarsi il derby con il Lecce, ma ha dovuto accontentarsi del pareggio - Morto per infarto uno spettatore prima dell'inizio della partita - Incidenti in città nella mattinata

Lecce-Bari 1-1

LECCE (all. Fascetti): Pionetti 6,5; Vanoli 6,5, S. Di Chiara 6,5; Nobile 6 (32' Raise 6,5), Danova 6, Miceli 6,5; Causio 6 (59' Paciocco 6), Barbas 6, Pasculli 7, Luperto 7, A. Di Chiara 6,5.
BARI (all. Bolchi): Pellicano 6; Cavasin 6,5, De Trizio 6,5; Lucarelli 6, Loseto 6, Piraccini 6,5; Sola 6,5, Scloza 6,5, Bivi 6 (59' Gridelli s.v.), Cowans 6,5, Rideout 6.
Arbitro: Agnolin 6,5.
Reti: 10' Piraccini, 86' Pasculli.

di SALVATORE GENTILE

LECCE — La gran voglia del Lecce di vincere il derby pugliese (per dimenticare le tante amarezze sino ad ora accumulate in campionato), si è scontrata con l'altrettanto forte desiderio dei Bari di compiere un exploit in trasferta. Le speranze del Lecce si sono smorzate subito dopo il gol di Piraccini da parte dei Bari che, dopo dieci minuti, ha colpito con precisione e Piraccini ha portato in vantaggio i biancorossi.

Quel gol, però, ha fatto reagire con legittimo orgoglio i padroni di casa che da quel momento hanno assediato l'area avversaria, esponendo però al pericoloso e incisivo contropiede barese e richiamando di subire anche il secondo gol. Ma quando mancavano 4 minuti al termine, con il Bari che stava accarezzando il sogno di vincere finalmente la prima partita fuori casa di questo campionato, l'argentino Pasculli ha segnato per il Lecce. Si è riportato tutto in parità, facendo rimandare ad altra occasione la «vendetta» dei leccesi sui non tanto amati corregionali.

Si inizia tra tanta paura e un imponente servizio d'ordine pubblico, predisposto dal prefetto Coccia e coordinato dal questore Grasso, per evitare incidenti (una prima avvisaglia c'era stata in mattinata, con un'auto targata Bari sfasciata in pieno centro). All'ingresso vengono sequestrati bastoni, utilizzati come aste per bandiere, ad alcuni giovani.

Le squadre tardano a entrare in campo perchè Agnolin fa sostituire i tacchetti non regolamentari, a sei giocatori, tre per parte. Qualche minuto prima dell'inizio, uno spettatore di 69 anni, Eugenio Mele di Lecce, viene colpito da un infarto e muore, nonostante il pronto trasporto all'ospedale.

Dalla curva Nord un grande striscione dei tifosi chiede la vittoria al Lecce, che inizia in sordina. Il Bari ne approfitta per andare in vantaggio dopo che, al 7', Barbas aveva mandato fuori una forte punizione. La rete arriva al 10': il Lecce perde un pallone a centrocampo e Cowans ne approfitta per lanciare sulla destra Piraccini. Breve corsa e gran tiro che batte Pionetti. Il Lecce si «sveglia» e riparte in avanti: Barbas al 13', su punizione, sfiora la traversa. Così come termina alta una conclusione di Luperto, su punizione battuta da Causio. Nel Lecce qualcosa non va: Nobile (chiamato a sostituire lo squalificato Enzo) non riesce ad inserirsi nel gioco e l'allenatore lo sostituisce, mandando in campo Raise.

Al 31', un episodio che farà discutere a lungo. L'arbitro Agnolin annulla un gol di Pasculli, dopo avere già indicato il centrocampo, su segnalazione del guardalinee. Barbas aveva battuto una punizione sul settore destro e il suo connazionale argentino aveva deviato di testa in rete battendo Pellicanò. La decisione dell'arbitro scatena la reazione di qualche facinoroso, che bersaglia il guardalinee con un lancio di agrumi. Il collaboratore di Agnolin, Gava di Conegliano Veneto, entra in campo, per sottrarsi al lancio di arance. La partita viene sospesa per 4 minuti (che saranno recuperati alla fine del primo tempo). Poi Agnolin inverte la posizione dei guardalinee e sotto la tribuna Est va ad operare Coppetelli di Tivoli.

Intanto le forze dell'ordine bloccano un tifoso che voleva scavalcare la rete di recinzione. Il gioco diversa più duro (alla fine risulteranno ammoniti Varioli, Luperto, Causio, Rideout, Stefano Di Chiara e Cowans).

Nella ripresa il Lecce riparte con capariblèta: al 51', Pellicanò si salva con affanno su incursione di Raise. Ma al 54' è il Bari ad andare vicino al raddoppio: azione dalla destra di Piraccini, respinta di Pionetti e Rideout tira a porta vuota, salva sulla linea Raise. Così come salva sulla linea Loseto, a portiere battuto, al 70' (su colpo di testa di Paciocco).

All'88' la rete del Lecce. C'è una punizione calciata da Raise (per fallo commesso su di lui da Sola), il pallone spiove in area e, sul primo palo, Paciocco di testa lo smista verso Pasculli che — anche lui di testa — segna.

Lecce. Pasculli ha segnato il suo sesto gol italiano

Il ct argentino prepara la «rosa» per il Messico

Bilardo chiama Diaz

Nei giorni scorsi si era incontrato prima con Passarella e poi con Maradona - Ieri ha voluto vedere Ramon - Un'amichevole a Parigi

DAL NOSTRO INVIATO

COMO — Il ct argentino Bilardo venerdì a Firenze ha tranquillizzato Passarella, sabato a Napoli ha parlato con Maradona. Ieri ha concluso il suo tour italiano a Como per vedere da vicino Diaz. E' rimasto abbastanza soddisfatto di come s'è mosso il centravanti avellinese, «sempre molto nervoso, però». Ha quindi dato l'impressione che, come Passarella e Maradona, Diaz dovrebbe entrare senza problemi tra i ventidue per il Messico, anche se Bilardo ha annunciato: «La lista dei convocati la conoscerete solo il 20 aprile. Prima, comunque (il 26 marzo a Parigi), nell'amichevole con la Francia sarà già possibile rendersi conto di quale potrebbe essere un undici-tipo dell'Argentina per i campionati del mondo. Anche se non credo che la Fiorentina lasci libero Passarella per quella partita».

Dopo aver ribadito, come tutti i ct mondiali, che in Messico l'altura darà non pochi fastidi alle squadre, Bilardo ha aggiunto: «Ci saranno problemi anche per il fatto di dover giocare a mezzogiorno». f. bad.

Molti rinvii nel calcio inglese

Nuovi intoppi, causa maltempo, per il campionato di calcio inglese che ha visto rinviate molte delle sue partite.

PRIMA DIVISIONE — Birmingham City - Queens Park Rangers 2-0; Everton - Aston Villa 2-0; Luton Town - Sheffield Wednesday 1-0; Manchester City - Oxford United 0-3; Newcastle United - Arsenal 1-0; Southampton - Manchester United 1-0. Chelsea - Watford, Ipswich Town - Leicester City, Nottingham Forest - West Ham United, West Bromwich Albion - Coventry City rinviate. Classifica: Everton 65; Manchester United 59; Liverpool e Chelsea 54; West Ham United e Luton Town 51.

SECONDA DIVISIONE — Blackburn Rovers - Portsmouth 1-0; Bradford City - Grimsby Town 0-1; Huddersfield Town - Sunderland 2-0; Oldham Athletic - Millwall 0-0; Shrewsbury -Carlisle United 0-0. Barnsley - Middlesbrough, Brighton - Fulham, Crystal Palace - Stoke City, Hull City - Norwich City, Sheffiel United - Leeds United rinviate. Classifica: Norwich City 61; Portsmouth 55; Charlton Athletic 48; Wimbledon 46; Sheffield U., Brighton e Crystal P. 43.

«Si sono svolti regolarmente gli incontri del campionato tedesco federale.

Fortuna Düsseldorf - Borussia Moenchengladbach 2-0; Bayern Monaco - Norimberga 1-0; Widhof Mannheim - Werder Brema 1-1; Bochum - Bayer Leverkusen 1-1; Eintracht Francoforte - Borussia Dortmund 2-1; Saarbruecken - Hannover 5-1; Colonia - Stoccarda 2-1. Classifica: Werder Brema 39; Bayern M. 36; Borussia M. 33; Bayer L. 28; Amburgo 26.

«Nella 27' giornata del campionato belga si sono giocate soltanto tre partite a causa dei quarti di finale della Coppa nazionale: Fc Liegi - Anversa 2-3; La Gantiche - Lokeren 2-1; Waterschei - Waregen 1-0. Classifica: 1. Anderlecht 41; Fc Bruges 40.